

Incontri fino a tarda notte fra ministri e sindacalisti

Posizioni distanti sulle pensioni

Convocato per giovedì a Firenze il Direttivo CGIL - Dichiarazioni di Brodolini, Colombo, Lama, Storti, Viglianesi e Mosca - Si è parlato ieri della scala mobile, degli aumenti e della gestione INPS

Iniziativa dell'Alleanza

Il 19 manifestazioni degli agrumicoltori

Le arance continuano a rimanere invendute: il governo non ha preso alcuna misura risolutiva

La crisi delle zone dove si coltivano gli agrumi, causata dalla mancanza di sbocchi per grandi quantità di arance e dalla caduta dei prezzi, è stata esumata ieri in una riunione nazionale dell'Alleanza contadini. I partecipanti (tutte le zone del Mezzogiorno erano rappresentate) hanno approvato una dichiarazione in cui si rileva che il governo non ha dato una risposta ai problemi aperti dalla crisi. «Gli altri paesi del MEZ non rispettano i patti sottoscritti - continua la dichiarazione - e il governo italiano si dimostra incapace di garantire una preferenza alla nostra produzione sui mercati di questi paesi. Lo stesso passo compiuto in questi giorni presso alcuni organi della Comunità economica europea è tardivo e insufficiente perché propone soluzioni inadeguate. Di fronte a tale stato di cose ai coltivatori non rimane altra alternativa che quella della estensione della loro azione unitaria. A tale proposito l'Alleanza ha deciso di indire per mercoledì 19 febbraio una prima giornata di manifestazioni e di lotta, da svolgersi in tutte le zone agrumicole del paese».

Le richieste dell'Alleanza sono: 1) ritiro e collocamento sul mercato delle arance ad un giusto prezzo; 2) la sospensione e la revisione degli accordi per il mercato comune europeo; 3) l'approfondimento da parte degli enti di sviluppo di piani zonalizzati per ottenere produzioni di maggiore pregio; 4) la riduzione delle imposte, contributi e del prezzo dei mezzi tecnici (concimi e antiparassitari) adoperati nell'agrumicoltura con la revisione da parte del Comitato interministeriale prezzi.

La grave vertenza delle pensioni è stata discussa per tutta la giornata di ieri negli incontri svoltisi fra i rappresentanti del governo e quelli delle Confederazioni. La prima riunione, iniziata nella mattinata e terminata poco prima delle 15. La seconda è incominciata alle 20 ed è terminata alle 22 circa. Questa mattina, secondo informazioni di agenzia, i rappresentanti dei sindacati si recheranno alla Ragioneria generale dello Stato per controllare i dati statistici relativi alla gestione della spesa da affrontare. Nel pomeriggio ci sarà una nuova riunione col governo.

Sull'andamento della trattativa alcuni ministri hanno rilasciato dichiarazioni improntate all'ottimismo. La segreteria della CGIL, come dice una sua nota, ha invece «rilevato che allo stato delle cose le posizioni delle parti rimangono distanti», annunciando inoltre che gli incontri proseguiranno «e che il Comitato direttivo della CGIL è stato convocato per giovedì 13 alle ore 15 a Firenze».

Secondo indiscrezioni trapelate subito dopo il primo incontro, ministri e rappresentanti sindacali hanno discusso i problemi ancora sul tappeto, fra cui la scala mobile (i sindacati propongono l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica dei salari), l'entità del pensionamento (CGIL, CISL e UIL chiedono l'80 per cento dell'ultimo salario) e l'aumento delle attuali pensioni.

All'uscita dall'incontro conclusosi prima delle 15 tuttavia si sono avvertite tensioni sia da parte dei ministri che dei dirigenti sindacali. Nell'annunciare l'incontro «ristretto» per la serata il ministro del Lavoro, sen. Brodolini, ha dichiarato: «Ci stiamo avviando alla conclusione della trattativa. La mia impressione è che esista un sufficiente grado di reciproca buona volontà». Più cauto il ministro del Tesoro, Colombo, ha detto che si tratta «di fare una sintesi delle posizioni emerse» e che non era in grado «di dire se la trattativa poteva concludersi in serata».

Per la CGIL, il compagno on. Luciano Lama, segretario confederale, ha dichiarato: «Per il momento non si può dare alcun giudizio. Ci rivedremo stasera. Le posizioni sono ancora distanti».

L'on. Storti per la CISL, oltre a riferire che nell'incontro si era discusso anche il problema della gestione dell'INPS ha detto che «i punti sui quali sembrano esistere posizioni differenziate sono quelli della scala mobile e dell'aumento delle pensioni in atto».

Dichiarazioni possibilistiche, ma assai caute sono state lasciate anche da Viglianesi per la UIL. Coppo per la CISL e Vanni per la UIL (che ha tuttavia parlato di «qualche punto di disaccordo anche sostanziale»). Il segretario confederale della CGIL, on. Mosca, ha detto invece: «Le posizioni sono abbastanza distanti». «Abbiamo parlato di tutto, minimi di pensione, scala mobile, gestione INPS», ha aggiunto, ed ha infine dichiarato che in serata si sarebbe cercato «di stringere i tempi della trattativa».

Al termine della riunione di ieri i rappresentanti del governo e dei sindacati hanno rilasciato dichiarazioni simili a quelle del mattino; in particolare il compagno Lama ha affermato: «Siamo ancora molto lontani; noi siamo comunisti e le richieste avanzate dai sindacati sono perfettamente sopportabili. E' possibile che domani sera, in un senso o nell'altro, si giunga ad una conclusione».

La Pignone Sud costruirà calcolatori elettronici

La Pignone Sud, società del gruppo ENI che ha uno stabilimento in provincia di Bari, costruirà calcolatori elettronici di processo industriale. A questo scopo il gruppo di lavoro, che è diretto dal professor E. Pignone, ha acquistato un lotto di terreno di circa 10 ettari, dove sarà costruita una fabbrica di calcolatori elettronici. La Pignone Sud, attraverso una filiale italiana, svolge attività anche nel campo dei calcolatori amministrativi e scientifici. La Pignone Sud costruisce a Bari apparecchiature pneumatiche ed elettroniche di misura e regolazione.

Sconfitta la Confindustria alla vigilia dello sciopero



Lavoratori e studenti sfilano per le vie di Napoli

PCI, PSI, PSIUP solidali con gli operai

Caserta: da 5 giorni occupata la S. Gobain

Inutili tentativi di rompere la lotta da parte del sindaco dc, del prefetto e dell'arcivescovo - Le rivendicazioni dei lavoratori - La solidarietà degli studenti

Dal nostro inviato

CASERTA, 11. Caserta arriva allo sciopero generale di domani contro le zone con centinaia di lavoratori mobilitati: sono i 700 vetrai della Saint Gobain che occupano la fabbrica da 5 giorni e ai quali è andata la solidarietà del PCI, del PSI e del PSIUP; sono i 150 pastai del pastificio Amato, in sciopero contro 18 licenziamenti; sono le ragazze dell'Autelco dove, tra l'altro, già si lavora ad orario ridotto e 100 operai sono a cassa integrazione.

Alla Saint Gobain la lotta per modificare e aumentare il premio di produzione e contro le differenze zonali continua anche se da parte delle forze giudicatrici schierate a favore del monopolio francese, vengono fortissime pressioni perché i lavoratori cessino l'occupazione. Il sindaco, il dc di Nardo, ha fatto un tentativo di mediazione interna per tentare di isolare CGIL e CISL e convincere i lavoratori che la soluzione migliore era continuare la lotta.

Per la CGIL, il compagno on. Luciano Lama, segretario confederale, ha dichiarato: «Per il momento non si può dare alcun giudizio. Ci rivedremo stasera. Le posizioni sono ancora distanti».

L'on. Storti per la CISL, oltre a riferire che nell'incontro si era discusso anche il problema della gestione dell'INPS ha detto che «i punti sui quali sembrano esistere posizioni differenziate sono quelli della scala mobile e dell'aumento delle pensioni in atto».

Dichiarazioni possibilistiche, ma assai caute sono state lasciate anche da Viglianesi per la UIL. Coppo per la CISL e Vanni per la UIL (che ha tuttavia parlato di «qualche punto di disaccordo anche sostanziale»). Il segretario confederale della CGIL, on. Mosca, ha detto invece: «Le posizioni sono abbastanza distanti».

«Abbiamo parlato di tutto, minimi di pensione, scala mobile, gestione INPS», ha aggiunto, ed ha infine dichiarato che in serata si sarebbe cercato «di stringere i tempi della trattativa».

La CIT deve uscire dalla Confcommercio

La Segreteria nazionale della FILCAMS CGIL ha preso in esame la grave situazione dei lavoratori della CIT in ordine alla carenza contrattuale in atto da vari anni ed al ruolo che questa grande Compagnia di viaggi dovrebbe svolgere nell'interesse pubblico nel quadro dello sviluppo del Turismo.

Questa Azienda con l'ultima ristrutturazione è interamente a capitale delle FF. SS. ed a giudizio della FILCAMS dovrebbe svolgere un ruolo determinante per la realizzazione degli obiettivi programmatici del settore. Sino a questo momento l'attività della CIT si è confusa con gli interessi privatistici aderendo alla linea politica della Confcommercio.

La Segreteria della FILCAMS non considerando più sostenibile l'adesione della CIT alla Confcommercio, ha adottato la decisione di chiedere formalmente ai Ministri competenti ed al Parlamento il distacco della CIT dalla Confcommercio e la sua adesione all'ISTEISIND.

Tale decisione appare inevitabile in quanto concerne i problemi rivendicativi e sindacali sarà indetto nella terza decade di febbraio un Convegno a Roma

Delegazione bulgara a Roma per il 1100° di Cirillo e Metodio

Ad iniziativa dell'UNESCO quest'anno sarà solennemente celebrato il 1100° anniversario della morte del filosofo Cirillo Costantino (sepolto a Roma, nella chiesa di San Clemente), creatore, con il fratello Metodio, dell'alfabeto slavo.

Alle manifestazioni celebrative che si terranno a Roma nei prossimi giorni, prenderà parte una delegazione bulgara composta dal ministro dell'Istruzione Pubblica, prof. Stefan Vasiliev, dal presidente dell'Accademia delle Scienze, prof. A. Balesku, dal vescovo Giuseppe, della Chiesa ortodossa bulgara, dal vescovo Metodio, della Chiesa cattolica bulgara, dai professori E. Gheorghiev e D. Angelov e dall'ambasciatore della R.P. di Bulgaria in Italia, Lambro Teolov.

La delegazione avrà un'incendio di lavoro (altra rivendicazione attualmente avanzata). La maggioranza sul salario doveva prima essere raggiunta in base a un dato numero di ore lavorative. Se uno

Disumano sfruttamento alla Marzotto

2 operai 14 telai

La conferenza stampa indetta da CGIL-CISL-UIL Oggi la marcia di protesta su Vicenza - Si sviluppa la solidarietà popolare

Dal nostro corrispondente

VALDAGNO, 11. «Valdagno sta soffrendo e vivendo una battaglia che noi vogliamo vincere. Sappiamo qual è il potere della stampa nell'orientamento dell'opinione pubblica. La nostra intenzione è perciò quella di informare e di invitare i giornali a scrivere la verità sui motivi reali della nostra lotta. Per questo vi abbiamo invitati». E' stato un semplice operai ad aprire con queste parole la conferenza stampa indetta oggi pomeriggio dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL, presenti gli operai della Marzotto in lotta.

Dalla condanna disumana dei lavoratori è partita l'attuale lotta.

Dati e fatti a decine. Quali sono le paghe di Marzotto? 300-320 lire all'ora nette dalle trattenute; 60-65 mila lire al mese. Chiedono al posto dei colmi che non possono mai essere controllati e quasi mai raggiungibili un premio di 200 ore pari a una mensilità all'anno (che gli impiegati hanno). Le richieste sono state avanzate dopo molti mesi dall'accordo sui colmi raggiunto dopo i fatti dell'aprile scorso. Un accordo mai applicato perché Marzotto lo interpretava a suo modo. Lo stesso per il lavoro notturno (altra rivendicazione attualmente avanzata). La maggioranza sul salario doveva prima essere raggiunta in base a un dato numero di ore lavorative. Se uno

stava per raggiungere Marzotto la tramutava in un dato numero di mesi. Se un operai stava per conquistare tutte e due le condizioni mettendo a dura prova le sue condizioni fisiche Marzotto lo obbligava a fare il turno di giorno.

Gli operai si sono visti aumentare il macchinario - in tessitura da 7 a 13 telai per citare un solo dei molti dati oggi forniti. In certi reparti una volta c'erano 6 uomini per 6 macchine oggi ci sono 2 operai per 14 macchine.

Domani mattina la marcia di protesta su Vicenza. I lavoratori della Marzotto si sono distribuiti a gruppi fra ieri e oggi nelle fabbriche principali della provincia invitando gli operai a partecipare alla manifestazione di domani. In testa un corteo di macchine ha girato la valle stando davanti ai municipi, alle abitazioni dei sindaci, alle ville dei Marzotto, intervallando lunghi suoni di classe a prolungati silenzi.

Oggi, davanti alla fabbrica, è giunto un trattore carico di generi alimentari. In cima c'era un grande cartello «Unità fra operai e contadini». Gli autisti erano inviati dall'alleanza dei comuni di Brendola e Meledo. Una parrocchia di Valdagno ha inviato un assegno di 100 mila lire. Studjebacco di Valdagno ha promosso sottoscrizioni nelle scuole per gli operai in lotta.

Tina Merlin

Deciso dai tre sindacati per il 24, 25 e 26 febbraio

Puglia: coloni in sciopero per 72 ore

Protesta della Federbraccianti per la provocazione degli agrari di Trapani - Iniziate le trattative per i consorzi di bonifica

No al «riassetto»

Verso lo sciopero dei «finanziari»

I sindacati CGIL, CISL e UIL del personale delle amministrazioni finanziarie e della Corte dei Conti hanno convocato unitariamente per venerdì 14 febbraio i propri organismi dirigenti allo scopo di proclamare lo sciopero della categoria.

Tale decisione appare inevitabile in quanto gli orientamenti che sembrano prevalere in ordine al riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni sono inaccettabili, atteso che oltre a non risolvere questioni di fondo per il personale finanziario affossano il principio della parità di stipendio.

I sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL, consapevoli della qualità e quantità di lavoro che si presta nelle amministrazioni finanziarie, non possono accettare in alcun caso parametri inferiori a quelli previsti per altri settori della Pubblica Amministrazione.

Lo sciopero trova, infine, un ulteriore motivo nel mancato rispetto da parte del Governo dell'ordine del giorno approvato dal Parlamento il 18 marzo 1968 per attuare il riordinamento perequativo del trattamento accessorio.

Rotte le trattative

Ferme per 4 giorni le aziende dolciarie

I lavoratori delle industrie dolciarie, dopo la rottura delle trattative a causa delle posizioni inaccettabili assunte dai padroni, daranno vita ad una forte agitazione: per domani 13 è previsto un primo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL ed UIL.

E' stata inoltre decisa l'estensione a tempo indeterminato dell'orario straordinario e festivo mentre per la prossima settimana sono state proclamate 72 ore di sciopero.

Le risposte negative date dai padroni riguardo la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti salariali, il diritto di assemblea in fabbrica ed altre importanti rivendicazioni.

La lotta investe migliaia di lavoratori di aziende piccole e grandi fra cui di particolare importanza la Ferrero, la Motta, l'Almagno, la Perupina, la Dufour, la Elah, la Saiva, la Tallone, la Pavesi, la Nestlé, la Maggiora e tante altre sparse in ogni zona del Paese.

I lavoratori dolciari delle zone salariali zero inoltre parteciperanno allo sciopero generale indetto dalle tre Confederazioni.

Spezzate a Pordenone le «gabbie salariali»

Le modalità dello sciopero odierno - Ferme per 24 ore oltre 80 province - Astensioni dal lavoro anche a Roma e nel «triangolo industriale»

Oggi si sciopera in tutta Italia per il superamento delle «zone salariali». La lotta non investe soltanto le province a sottosalarario, ma anche quelle a «zona zero». Si tratta di una manifestazione che non vuole essere solo di solidarietà con gli operai in lotta ormai da molti mesi nelle regioni sottosviluppate, ma anche di una forma di pressione che ha al suo centro la conquista di migliori condizioni di vita in tutto il Paese.

Accanto ai lavoratori delle zone arretrate scenderanno in lotta dunque anche i lavoratori del «triangolo industriale» (a Milano avranno luogo, fra l'altro, cinque cortei) e quelli di Roma, dove non esiste la discriminazione sulle paghe. Manifestazioni unitarie e cortei vengono annunciati da molti centri.

A Terzi lo sciopero si è svolto ieri per evitare che la giornata di lotta coincidesse con una festività locale: hanno sospeso il lavoro tutte le aziende interessate per un complesso di circa 15 mila dipendenti.

La Confindustria, che proprio alla vigilia dello sciopero odierno ha voluto inscenare una violenta campagna contro i lavoratori e i sindacati, accusandoli perfino di «incettamento all'odio», ha ricevuto ieri un altro durissimo scossone. In provincia di Pordenone, oltre alla Hex, hanno sottoscritto accordi per il superamento delle «gabbie» altri cinquanta aziende per un complesso di circa 20 mila lavoratori. Un altro accordo è stato stipulato alla Ideal Standard di Salerno. La posizione della Confindustria e del dr. Costa in particolare (che è il capo della «punta ostruzionista») ha dovuto così registrare nuovi pesanti sconfessamenti proprio da aziende «associate». Ma quel che più conta è che gli accordi raggiunti ricalcano quello già sottoscritto, sotto l'incalzare dell'azione operaia, dalle aziende di Stato. Il che dimostra che la intransigenza confindustriale non ha nessuna seria base al di fuori della volontà di negare ai lavoratori di tre quarti del Paese i loro giusti diritti: perché ristorno più elevati i profitti dell'industria.

Si apprende intanto che nel corso della giornata sciopero verranno per 24 ore oltre 80 province, fra cui tutte quelle siciliane e quelle della Puglia, Abruzzi, Lucania, Campania, Sardegna, Emilia, Trentino Alto Adige, Calabria, Umbria, Marche, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta; nonché le province a sottosalarario della Lombardia, della Liguria e del Piemonte. Nei capoluoghi a «zona zero» si osserveranno le seguenti disposizioni: Milano, sciopero di tre ore, Genova tre ore, nella industria e quattro nell'edilizia; Roma quattro ore, Torino, due ore (un'ora alla Fiat), Crema tre ore, Varese due ore. In Toscana si sciopera per 24 ore a Lucca, Grosseto, Pisa, Arezzo e Siena; quattro ore a Massa Carrara e Pistoia; due ore a Firenze e Livorno. Nel Lazio per 24 ore sospendono il lavoro le province di Frosinone, Rieti, Viterbo e Latina.

Ancora un accordo, assai importante per la regione in cui è stato realizzato, si è raggiunto a Reggio Emilia fra la associazione provinciale delle cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Federcoop e i sindacati dell'industria. L'«entressa oltre 4500 lavoratori di 60 cooperative (legnami, manifatturi in cemento, lapi, cave, laterizi, ceramiche e metallurgici) prevede che le «zone» saranno superate gradualmente entro il primo luglio 1971 e il congelamento di 44 punti della contingenza sulla paga base.

Un accordo è stato raggiunto dalla Federbraccianti - CGIL, alla Rumaniana di Cagliari mentre la Società Italiana Resine di Porto Torres si è dichiarata disposta alla trattativa.

Consegnate 26 medaglie d'oro al personale del Banco di Roma

Il Presidente del Banco di Roma, avv. Vittorio Veronesi, ha consegnato le medaglie d'oro ricordo a 26 collaboratori, un premio che si è assegnato, in questi giorni, a una cinquantina di attività di lavoro ultraterrenale al servizio dell'Istituto.

Alcune eccezioni si sono svolte anche presso l'azienda filiali.

AVVISO

Contattare Reale Ambasciata di Svevia chi dovesse opporsi matrimonio fra Evy Boragrevink nata 16-10-1944 a Boras e Zambelli C. Alberto nato a Sargana 17-7-1942. Brynolf Eng - Ambasciatore.

Per la Giunta regionale

Trentino-AA: fallite le trattative per il centro sinistra

TRENTO, 11. Le trattative per la formazione di un governo di centro-sinistra nella regione Trentino-Alto Adige sono fallite la scorsa notte, dopo che da oltre due mesi erano in corso.

I primi a ritirare il loro appoggio, erano stati la settimana scorsa i repubblicani, che avevano illustrato il loro atteggiamento negativo in un documento a firma del consigliere Betta, rappresentante del PRI nel Consiglio Regionale.

Con il disimpegno dei repubblicani, e venendo a mancare la maggioranza preconstituita (20 consiglieri democristiani, 6 socialisti, 1 repubblicano sul totale di 32 consiglieri) in seno al Partito socialista si era poi venuta creando una netta differenziazione di pareri circa la partecipazione alla costituente Giunta regionale. Si era avuto, sabato scorso, un incontro a Roma, e la notte scorsa, il Comitato regionale del PSI, riunitosi a Bolzano, aveva deciso di non prendere una decisione definitiva in considerazione anche della convocazione del Consiglio regionale per lunedì 17. Al termine di tale riunione, che è stata particolarmente vivace, i socialisti, appunto, hanno approvato la proposta di non aderire ad una coalizione di maggioranza con la Democrazia Cristiana nella Giunta regionale; nel contempo, sono state respinte altre due mozioni: una del segretario provinciale di Trento, Pignatari, che proponeva la continuazione di un governo di centro sinistra; l'altra che proponeva, quale soluzione subordinata l'appoggio esterno dei socialisti ad un governo monocoloro democristiano.

Alimentate dalla Confindustria

Prezzi: voci di rincaro per tabacco e luce

Gli ambienti della Confindustria continuano a far circolare «voci» circa l'aumento dei prezzi: dopo la benzina (10 lire a litro) si è cominciato a parlare di rincaro dell'energia elettrica e persino del tabacco. La fonte di queste voci è il loro scopo politico è confermato dall'editoriale apparso ieri su «24 Ore» dove, attribuendo alla CGIL informazioni pubblicate dall'Unità sulle fonti di finanziamento possibili per la riforma previdenziale, ci si guarda bene dallo smentirle ma si continua a ripetere che il bilancio statale non si può modificare e che le discriminazioni contributive di cui godono, in un modo o nell'altro i gruppi padronali dei più variati settori, sono intoccabili. Senza dirlo esplicitamente, la Confindustria preme sul governo perché trasformi i miglioramenti delle pensioni in una rinnovata corsa all'aumento dei prezzi. E' lo schema classico del padronato: concedere aumenti, quando non si può più resistere alla pressione ma rimangiarsi al più presto con il rincaro.

La corsa all'aumento dei prezzi è del resto già in atto, implicita nella politica economica del governo. Il prezzo degli affitti e dell'acquisto di una casa sale vertiginosamente (un terzo in due-tre anni) non perché aumentino i salari del settore o i manufatti ma principalmente per l'aumento del già astronomico prezzo delle aree, che con segue al rifiuto di eliminare con una legge urbanistica seria la rendita dei suoli. Nel settore agricolo alimentare il rifiuto di riforme di struttura (terra a chi lavora) comporta quest'anno, di soli superdazi MEC, un aumento prelevato di 72 miliardi di lire; senza contare gli effetti di un mercato consegnato integralmente alla speculazione. Governo e padronato devono ricordare che spingendo all'aumento dei prezzi non hanno molte probabilità di passarla liscia. Essi stessi alimentano in tal modo la già urgente necessità di forti aumenti salariali, delle pensioni, degli assegni familiari che è già oggi alla base di imponenti lotte. Il bisogno di riforme di eliminare la rendita fondiaria e le posizioni monopolistiche non è un'invenzione dei comunisti ma un'esigenza oggettiva per lo sviluppo economico-sociale.

I giovani della DC in posizione «autonoma» al prossimo congresso

Il movimento giovanile della DC si presenterà «in posizione autonoma» al congresso di giugno. Lo ha deciso il Comitato nazionale del movimento giovanile di sinistra e per una svolta decisiva dell'asse del partito.